

gli Astigiani, ruppero il Popolo di Chieri, e poi presero Moncalieri, dove fecero prigione l'Abbate di Susa loro gran nemico. A questa nuova il Conte Tommaso, che era in Torino, ammassato l'esercito suo venne a dar battaglia a gli Astigiani a Montebruno, ma se ne andò egli sconfitto, e gran copia di Torinesi vi restò prigione. Tornato a Torino, fece una matta sollevazione contra di lui, e da quel Popolo fu detenuto prigione, con intimazione di non rilasciarlo, se prima non facea restituire i lor Cittadini. Matteo Paris ne attribuisce la cagione al suo duro governo. Diedero poscia i Torinesi barbaramente esso Conte in mano a gli Astigiani, e con ciò liberarono la lor gente. La disavventura di questo illustre Principe, già Conte ancora di Fiandra, e parente de i Re d'Inghilterra e di Francia, fece gran rumore dappertutto. Papa Alessandro IV. ne scrisse Lettera di condoglienza alla Regina d'Inghilterra, rapportata da Matteo Paris, e l'esortò a far prendere tutte le persone e i beni de' Torinesi ed Astigiani, che fossero nel suo dominio. Altrettanto fece il santo Re di Francia nel suo per ordine dello stesso Papa. Presero poscia gli Astigiani Fossano ed altre Terre del Conte, ed arrivarono fino alla Valle di Susa, con egual felicità in altri fatti d'armi. Abbiamo da Matteo Paris, che venne in Italia l'Arcivescovo di Canturberi per liberare il Conte suo Fratello. Mosse i Savoia a fare l'assedio di Torino, ma senza profitto; e dopo avere inutilmente consumate immense somme di danaro, se ne tornò in Inghilterra, con lasciar tuttavia prigione il Fratello. Aggiugne il medesimo Storico, che nell'Anno presente i Romani stanchi della severità ed inesorabil giustizia di Brancaleone d'Andalò Bolognese lor Senatore, il cacciarono in prigione. A lui volea gran male la Nobiltà, e più la Corte Pontificia. Segretamente se ne fuggì sua Moglie, e venuta a Bologna, operò, che gli ostaggi de' Romani quivi dimoranti fossero ben custoditi. Ricorsi i Romani al Papa fecero, ch'egli scrivesse al Comune di Bologna intimando l'interdetto alla Città, se non rendeva gli ostaggi. Sofferirono i Bolognesi più tosto l'Interdetto, ben conoscendo, che qualora gli avessero dati, v'andava la testa del loro concittadino. Questo avvenimento ci fa comprendere, con quali costumi si regolassero allora le Città Italiane, o almen qual precauzione avesse presa Brancaleone, perchè assai conoscente delle instabili teste de i Romani d'allora, i quali presero dipoi per loro Senatore Manuello Maggi Bresciano.

Po-